Centenario GRANDE GUERRA | Regione del Veneto | Storie di guerra luoghi di pace | CAI VENETO

I SENTIERI DELLA GRANDE GUERRA

5 TORRI

PROPOSTE DIDATTICHE E VISITE GUIDAT
AI LUOGHI DELLA MEMORIA DEL VENET

PER DOCENTI E ALUNNI
DELLA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA

SENTIERI GRANDE GUERRA
ALLA SCOPERTA DEGLI ITINERARI LUNGO LE LINEE DEL FRONTE ITALO-AUSTRIACO

SENTIERI GRANDE GUERRA

ITINERARIO N°2

MUSEO DEL FORTE TRE SASSI PASSO DI VALPAROLA

Per fronteggiare il pericolo di attacchi in direzione nord, verso la Val Pusteria e la Valle dell'Isarco, da parte dell'Italia, l'Impero Austro-Ungarico progettò alla fine dell'ottocento una serie di fortificazioni militari nell'alto Cadore. Le prime fortificazioni vennero costruite tra il 1884 e il 1892 a nord-est di Tre Sassi, nel territorio di Sesto, Landro e Prato Piazza. Solo successivamente si decise di sbarrare il passaggio sul Passo Valparola con una fortificazione aggiuntiva, il Forte Tre Sassi. La sua costruzione venne iniziata nell'estate 1898.

Il forte era munito di due cannoni da montagna da 80 mm, puntati verso sud. Due cannoni da fortezza da 60 mm erano invece puntati in direzione Passo Falzarego. Una cupola blindata girevole serviva da punto di osservazione e puntamento durante gli scontri. Le finestre erano munite di inferriate e potevano inoltre essere chiuse con pesanti imposte d'acciaio.

Le stanze erano riscaldate con stufe di ghisa ed illuminate con lampade a petrolio. Per coprire il fabbisogno d'acqua si ricorreva in parte alla raccolta dell'acqua piovana dal tetto ed in parte pompandola dal Lago di Valparola. Nello scantinato vi era una piccola cripta con tre loculi.

Il forte e l'annesso "magazzino vettovagliamento" potevano ospitare complessivamente oltre 100 militari.

LA STORIA

Il 5 luglio 1915 ebbe inizio il bombardamento del forte da parte dell'artiglieria italiana, schierata alle Cinque Torri, con mortai da 210 mm e con calibri più piccoli. Già il primo giorno si accusarono gravissimi danni, poiché le mura non furono in grado di resistere ai proiettili. Ben trenta colpi andarono a segno, tre dei quali sfondarono completamente il tetto, come si può vedere ancora oggi.

Le truppe non erano più in grado di opporre resistenza, vi furono morti e feriti. Il forte venne subito abbandonato.

Oggi il Forte Tre Sassi è stato ristrutturato ed espone gli equipaggiamenti e oggetti di uso quotidiano dei soldati.

UNA GRANDE OPPORTUNITÀ
PER STUDENTI E DOCENTI
PER AVVICINARSI
AI LUOGHI DEL VENETO
CHE HANNO FATTO LA STORIA

SONO A DISPOSIZIONE
TANTI ALTRI ITINERARI
CHE POTRAI ORGANIZZARE
CON IL CAI FINO AL 2018

SCOPRI DI PIÙ
www.caiveneto.it/grandeguerra

Centenario GRANDE GUERRA | Regione del Veneto | Storie di guerra luoghi di pace | CAI VENETO

MUSEO ALL'APERTO DELLE 5 TORRI DOLOMITI D'AMPEZZO

Le Dolomiti di Ampezzo sovrastano la conca di Cortina e sono parte del più vasto gruppo situato tra le valli dell'Adige, dell'Isarco e quella del Piave.

Le Dolomiti sono le originarie scogliere calcaree sedimentarie formatesi nel mare tropicale del mesozoico: nel corso di 250 milioni di anni, coralli , alghe, molluschi, cefalopodi, si sono depositati sotto il mare. Circa 80 milioni di anni fa, a causa della spinta della zolla continentale africana contro quella euroasiatica, queste rocce lentamente si sollevarono, dando origine alle montagne.

Ben presto queste cime furono sottoposte all'azione erosiva dell'acqua, del gelo, dei ghiacciai, del vento, che hanno incessantemente modellato la forma delle valli e dei monti, contribuendo alla formazione di pareti verticali, guglie e torri che sono l'aspetto caratteristico delle Dolomiti.

COME RAGGIUNGERLO

Il sito storico delle Cinque Torri è facilmente raggiungibile dalla pianura percorrendo l'Autostrada A27 che porta a Belluno/Pian di Vedoia. Da qui si prosegue sulla Statale Alemagna fino a Cortina D'Ampezzo. Si procede quindi sulla strada che sale a Passo Falzarego fino alla località Bai de Dones (1889 m), dove è situata la stazione di partenza della seggiovia delle Cinque Torri che sale al Rifugio Scoiattoli (2255m): qui ha inizio il percorso di visita al Museo all'aperto delle Cinque Torri. In alternativa si può salire a piedi per il sentiero: il dislivello è di 370 metri e richiede circa h1,40 di percorrenza.

CENNI STORICI

Nella zona delle 5 Torri s'insediò il Comando del gruppo d'artiglieria da montagna dell'esercito italiano. Qui furono dislocate le batterie di cannoni puntati contro le postazioni austriache del Lagazuoi e del Forte Tre Sassi.

La linea del fronte dolomitico, dal Lagorai alla Marmolada, dal Col di Lana alle Tofane, dal Cristallo alle creste del Comelico, correva su cime impervie e ghiacciai, in un ambiente ben difficile per i soldati di entrambi gli schieramenti, la maggior parte dei quali non aveva alcuna familiarità con la montagna e le sue insidie.

Essi furono catapultati lassù allo scoppio della guerra fra Austria e Italia, a fine maggio 1915, in un ambiente ostile, tra bufere di neve e temperature glaciali, sotto la minaccia delle valanghe, e vi rimasero sino alla rotta di Caporetto, nell'ottobre 1917.

In quei due anni e mezzo vissero esperienze incredibili: la costruzione della "città di ghiaccio" in Marmolada, la guerra delle mine su Col di Lana, Lagazuoi, Castelletto con cui si fecero saltare le cime delle montagne, la "morte bianca" sotto la neve. Né possiamo immaginare la condizione psicologica di spaesamento e di solitudine di questi uomini adibiti al "lavoro della guerra", costretti a vivere fra le rocce dolomitiche estate e inverno, sotto il tiro del fuoco nemico.

Anche i civili delle zone del fronte furono vittime della guerra: interi paesi furono evacuati e distrutti, la popolazione fu allontanata e visse profuga per anni. Al ritorno tutto dovette essere ricostruito.

L'offensiva di Caporetto dell'ottobre 1917 provocò la ritirata dell'esercito italiano sul massiccio del Grappa e sul Piave; il fronte si stabilizzò su questa nuova linea, abbandonando le Dolomiti.

Con il ritirarsi del fronte verso sud si ebbe la dominazione austro-tedesca nell'Agordino, nel Cadore, nel Bellunese, nel Feltrino, che divennero zone di occupazione e di sfruttamento: cominciava il terribile "anno della fame" per la popolazione, le cui risorse furono usate per nutrire l'esercito invasore, ormai allo stremo. Infatti la disgregazione dell'impero austro-ungarico era ormai prossima. L'armistizio firmato il 3 novembre a Villa Giusti pose fine al conflitto, portando alla ritirata degli eserciti e all'annessione all'Italia dei tre comuni di Livinallongo, Colle S. Lucia e Ampezzo che fino ad allora erano stati territorio austriaco.

Alla fine della guerra la zona del fronte dolomitico era disseminata di croci; migliaia furono i caduti, i feriti, i prigionieri; vi erano devastazioni ovunque. La retorica ufficiale del dopoguerra a lungo cercò di far dimenticare, o almeno di ridimensionare, l'entità del massacro. Oggi la ricostruzione storica del dramma della Grande Guerra aiuta a rivisitare questi luoghi per progettare la realizzazione di una vera cultura di pace.

CARTINA PERCORSO

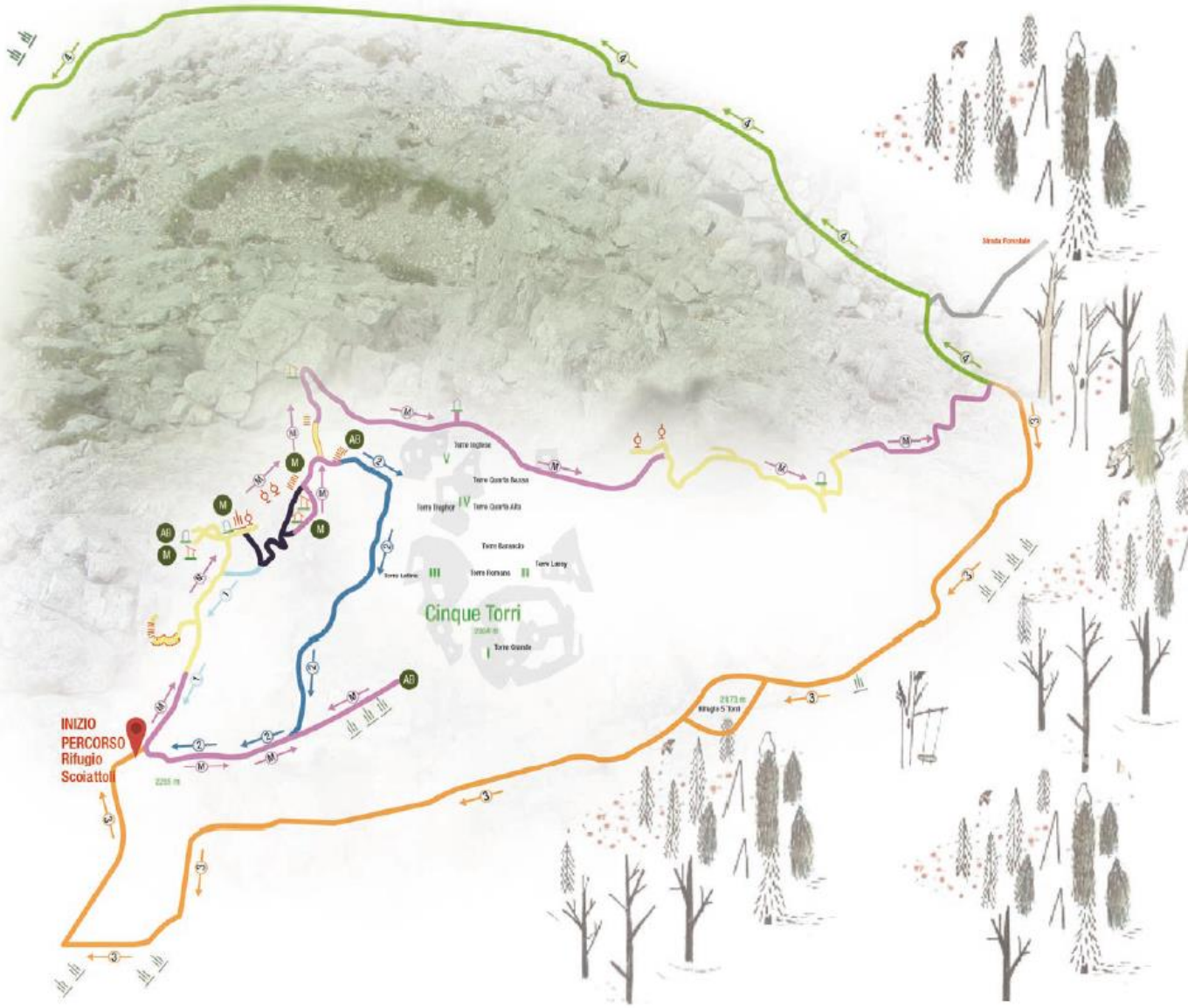
5 TORRI

PARTENZA: Rifugio Scoiattoli
TEMPO: tempo max 3 h
DISLIVELLO: 100 metri
DIFFICOLTÀ: Escursionistica

LEGENDA

- M — Allestimenti museali
- AB — Osservatorio d'artiglieria
- Postazioni d'artiglieria ripristinate
- Postazioni d'artiglieria non ripristinate
- Postazioni per mitragliatrici ripristinate
- Trincea Blockhaus
- Trincea blindata
- Trincea in pietra
- Sentiero delle postazioni tra le rocce
- Mulattiera
- Baracca
- Tettoia
- Caverna

Percorsi del Museo (M)	Il percorso si snoda all'interno di trincee in pietra-blindate-blockhaus sulla mulattiera, su camminamenti e sentieri, che permettono la visita alle postazioni, alle baracche e alle caverne. Il tutto arricchito con allestimenti museali e pannelli fotografici.
Trincea Alta (1)	Rientro al Rifugio Scoiattoli lungo la mulattiera di guerra.
Sentiero delle trincee (2)	Rientro al Rifugio Scoiattoli lungo il sentiero che affianca la torre inglese e le postazioni d'artiglieria.
Giro delle 5 Torri (3)	Rientro al Rifugio Scoiattoli lungo la strada che passa nei pressi del Rifugio 5 Torri.
Sentiero del lago (4)	Rientro al parcheggio lungo il sentiero nel bosco che accosta il lago Bain De Dones.



DESCRIZIONE PERCORSO

L'area del Museo all'aperto delle Cinque Torri ha inizio subito a fianco della stazione di arrivo della omonima seggiovia e si percorre lungo facili sentieri accessibili anche ai bambini, della durata da pochi minuti a mezza giornata.

I recenti lavori di recupero hanno ripristinato l'importante sistema di trincee esistente in questa zona.

Cartelli informativi e allestimenti museali illustrano le vicende della Grande Guerra.

I sentieri conducono alle trincee difensive, ricostruite fedelmente sulla base dei documenti e dei disegni storici, e alla baracca comando italiana, zigzagando tra una torre e l'altra.

Davanti alle Cinque Torri si allargano verdissimi prati in lieve declivio dove ci si può trattenere a riposare. In più punti dell'area sono stati predisposti allestimenti museali con le armi e gli oggetti della vita quotidiana dei soldati. Tra le altre, va segnalata la ricostruzione di una postazione di artiglieria con un cannone da 75 mm e con i relativi artiglieri. **La visita al museo all'aperto è gratuita.**

Tre sono i percorsi di visita principali:

1. Sentiero delle postazioni

Il percorso si snoda lungo i camminamenti originali e le trincee, conducendo alla postazione di artiglieria ricostruita, agli osservatori affacciati sul fronte ed alla baracca comando dell'artiglieria. È possibile completarlo in 30 minuti, camminando su facili sentieri e godendo di un panorama unico. **Durata 30'**

2. Giro delle Torri

Questo sentiero continua il precedente, conducendo alla trincea bassa girando quindi dietro le Torri dove si apre la vista su Cortina. Da qui si raggiunge poi il Rifugio Cinque Torri, all'epoca sede del comando della Brigata Reggio e dove si fermò Vittorio Emanuele III in visita al fronte, ed infine la postazione di artiglieria contraerea prima del rientro alla stazione di monte della seggiovia. **Durata 2 ore**

3. Sentiero del Lago

È il sentiero più esteso, la prima parte coincide con il sentiero delle Postazioni, quindi si scende alla trincea bassa e si raggiunge il bosco per toccare la trincea difensiva che attraversava la valle fino alla Tofana di Rozes. Tra abeti e larici si giunge al lago Bai de Dones dove erano posizionate le postazioni dei cannoni da 149 mm e da qui si chiude il percorso arrivando alla stazione di valle della seggiovia.